

Imprese, andamento lento

Il rapporto della Camera di Commercio sulla realtà pontina

IL 2007 non è stato un anno di espansione economica come previsto. La Camera di Commercio di Latina, in occasione della VI Giornata dell'Economia, ha infatti presentato ieri lo studio a cura dell'Osservatorio economico statistico congiunturale, sull'andamento dell'economia nel capoluogo pontino, che si inserisce nell'iniziativa a livello nazionale dell'Unioncamere. E i risultati che sono emersi, sono tutt'altro che positivi. Il protagonista di questo rapporto è l'impresa, vale a dire il soggetto che «muove» lo sviluppo e alla cui promozione e sostegno è primariamente finalizzata l'attività delle camere di commercio. Vari e numerosi sono stati gli interventi che si sono susseguiti durante il convegno, tra i quali quelli del commissario straordinario della Camera di Commercio di Latina Fabrizio Autieri, di Sandra Verduci, che ha evidenziato percentuali e statistiche, dell'assessore Silvio D'Arco, del Segretario Generale Antonio Rampini, di Luca Barone e Davide D'Arcangelo. Le dichiarazioni si sono incentrate sull'andamento congiunturale dei macro-comparti dell'economia pontina. Si è evidenziata una «significativa flessione della domanda e del fatturato. Il 33% delle imprese del campione di Osservare denuncia infatti una diminuzione della domanda rispetto al 2006 e una differenza pressoché in eguale misura relativa al fatturato. Sul fronte occupazionale assistiamo ad una sostanziale



stabilità, così come accade per i prezzi di vendita». Continua invece a crescere il peso dei «costi di esercizio, ovvero quelli pagati dalle imprese per gli oneri finan-

ziari, per il personale e quelli relativi alle materie prime e ai semilavorati». La conseguenza di questa poco rassicurante situazione, è il numero sempre mag-

giore di aziende che dichiarano un «peggioramento della liquidità e un calo degli investimenti». Dall'analisi è emerso che per quanto riguarda l'artigianato, nel

Le percentuali

1,6%

TASSO DI CRESCITA

Il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale pontino conferma un progressivo rallentamento avviato ormai da un triennio.

2,5%

FLESSIONE AGRICOLTURA

Si conferma negativo il bilancio della demografia delle imprese agricole. La flessione registra un'accelerazione rispetto allo scorso anno.

0,5%

SVILUPPO MANIFATTURIERO

Il tasso di sviluppo inverte la tendenza degli anni passati, dimezzandosi rispetto allo scorso anno (0,5%, dal 1% del 2006).

L'INTERVENTO

«L'occupazione a crescita zero, il drastico calo del lavoro a termine, sono le conseguenze di una congiuntura negativa, soprattutto per le realtà aziendali più grandi che sono quelle che maggiormente ricorrono al lavoro atipico». Questo il commento del Segretario Generale della Cisl di Latina Pasquale Verregia alla luce dei dati 2007 dell'economia pontina. «La crisi del lavoro si concentra nel commercio, c'è una boccata d'ossigeno per l'industria locale, ma solo nell e piccole aziende. Temiamo una stagione di licenziamenti a raffica» commenta Verregia. Le previsioni del 2008 «si preannunciano ancora più negative» secondo il Segretario General, ecco perché propone di «costituire una Task Force, con Provincia e Regione, per decidere gli interventi più necessari per evitare il tracollo prima che sia troppo tardi».

2007 si sono registrate difficoltà sia in termini di domanda che di fatturato, mentre diffusi sono i segnali di peggioramento registrati in particolare nel comparto industriale e in quello turistico. Per quanto riguarda l'industria, la produzione è in flessione tranne che nel settore chimico e nel metalmeccanico, anche se il portafoglio ordini dall'estero è positivo. Il bilancio più sfavorevole interessa invece il commercio, che nel 2007 ha registrato la performance più critica dal 2002. Un dato positivo è invece il fatto che «il Lazio si conferma la regione che registra la crescita imprenditoriale più elevata (+2,2%), per un valore circa tre volte superiore rispetto al dato nazionale (+1,2%). Su tali tendenze è determinante la componente capitolina, che spiega circa il 90% del saldo laziale. Tra le province «minori», Latina presenta, comunque, il tasso di crescita più elevato (+1,6%) e, come Roma e Frosinone, si posiziona al di sopra della media nazionale». Non potevano mancare, a conclusione del convegno, le previsioni di breve periodo. Aleggiano una sostanziale sfiducia nell'evoluzione futura delle dinamiche economiche, soprattutto per quanto concerne il settore turistico. All'interno del quadro occupazionale, invece, non si prospettano variazioni, mentre per quanto riguarda l'occupazione atipica, cresce il numero delle aziende che si attendono un incremento.

Stefania Guarniero